Calcio

La capolista che ospita l'ultima della classe può aumentare il suo vantaggio (ore 15.30)

Per il Verona una comoda giornata di relax

Juventus-Inter

L'Europa le ha promosse: e il campionato?

Dal nostro inviato

TORINO — È il derby d'Italia — dice tutto serio Franco Causio — e questo spiega tutto sulla gara di oggi tra Juventus e Inter». Una bella frase, ma lontana mille anni luce da quello che pensano i bianconeri, il segno che Causio è proprio un ex. Gli amici di un tempo hanno infatti speso questi giorni a leccarsi le ferite dopo la battaglia di Praga parlando soprattutto del Bordeaux e dei ricami di Chalana e Giresse. Nella testa di «Madama» c'è la Coppa, salvo poche eccezioni. Lo ha già spiegato Tardelli, uno della pattuglia che non molla mai, anche se gli frulla in testa l'idea di cambiare casacca. «Se quest'anno avessimo creduto al campionato non saremmo qui, io comunque sono abituato a non fare scelte a priori». Lui, Cabrini, Scirea sono di quelli che oggi con l'Inter giocheranno per non fare alcun favore anche se alla Juve anche un pareggio vale per la prossima Uefa (meglio non dare troppe cose per scontate). Certo è un Inter-Juventus che ha cambiato volto molto in fretta in questi ultimi giorni. Soprattutto è l'Inter che si è ritrovata e non ha più nella testa i pensieri fiacchi del dopo derby, quello milanese. In fondo la squadra nerazzurra pur proclamandosi forte non riusciva mai veramente ad averne una prova tangibile che le desse forza nell'animo. Il Colonia ha fatto il miracolo che le parole e il tono sempre corretto di Castagner hanno cercato a lungo. Marini ha parlato per settimane di un'Inter sicura, forte, molto forte, solo ancora legata. È il capo della compagnia, era obbligato a dare coraggio ai suoi. Alla vigilia di questa gara con i bianconeri non ha avuto bisogno di dire nulla. Tutti ora chiacchierano e promettono, promettono. Castagner ha dovuto ammettere che l'assenza di Brio sposta qualche cosa a suo favore, la faticata di Praga pure.

Una situazione di equilibrio quindi? Resta da capire chi delle due squadre crede di più nella vittoria. Conoscendo la Juventus molti assicurano che quel 4-0 che sapeva tanto di pugnalate alla Maramaldo non è stato affatto digerito. Mancava anche a San Siro Brio ma con lui in tribuna erano rimasti Rossi, Boniek e Pioli. Una Juve molto, molto particolare.

Pare che la sconfitta sia stata patita soprattutto dal Platini che oggi vorrebbe far vedere che quel risultato era bugiardo oltre che offensivo. Di sicuro ci tiene Boniperti a vendicare l'offesa, resta da vedere se saprà comunicare la sua rabbia ai dipendenti. Trapattoni ha parlato con toni sommessi, non solo per la voce persa mercoledì: un segnale di belligeranza annacquata in partenza? Comunque l'incognita è la difesa bianconera che avrà una faccia ridisegnata con Pioli e Prandelli in ballottaggio per il ruolo di secondo marcatore. Ma di testa il primo dovrebbe garantire qualche cosa di più. Scontato Favero su Rummenigge. Il resto si giocherà a centrocampo dove è atteso alla verifica Brady dopo le cento leghe coperte inaspettatamente a Colonia.

Gianni Piva

Milan-Torino

Si gioca sognando un posto Uefa

MILANO — Milan-Torino, la partita per un posto in Coppa Uefa. Rossoneri e granata hanno abbandonato le ambizioni da scudetto e il prestigioso obiettivo europeo rimane un traguardo che nessuna delle due squadre si vuole lasciar sfuggire. Il Toro recupera Galbiati, mentre è ancora incerta la presenza di Francini. Al Milan non ci sono problemi: l'infermeria rossonera è vuota. Oggi a San Siro scenderà in campo la formazione che ha pareggiato con l'Inter.

Un'occasione importante, dicevamo, per il Torino. Partita con ben più importanti ambizioni, la squadra di Radice guarda all'incontro di Milano con preoccupazione. Una vittoria la metterebbe tranquilla alle spalle di Verona e Inter. Un assalto ai due punti dopo aver perso la grande occasione di ottenere il punteggio pieno domenica scorsa contro l'altra contendente al posto in Uefa, la Sampdoria. Numerose possibilità di chiudere i conti con i liguri gettate alle ortiche per le indecisioni di Schachner. Ma molte anche le paure contro una Samp che ha fatto del pressing forsennato la propria barriera. L'unica arma per i granata rimane, dunque, il contropiede affidato ancora una volta alla velocità di gambe dell'austriaco.

Vierchowod aveva sofferto Schachner, Francini non riusciva a trattenere Vialli. Saprà questa difesa fermare Hateley e Virdis? Sono questi i crucci di Radice. Ma anche Liedholm ha i suoi: saprà il Milan tenere la concentrazione per novanta minuti e non cadere vittima dell'unica arma micidiale in mano al granata, il contropiede? Lo stesso Di Bartolomei avverte che il sincronismo rossonero non è ancora collaudato alla perfezione.

Junior e Wilkins, ecco uno dei duelli più esaltanti dell'incontro. Il brasiliano non ha avuto alcuna difficoltà domenica scorsa, dopo una lunga assenza, a prendere in mano le redini del Toro. Si è addirittura trasformato in un libero di lusso quando Zaccarelli era uscito per infortunio. Dall'altra parte l'inglese, la mente del Milan, l'ispiratore di tutte le manovre rossonere. Fuoriclasse che saranno coadiuvati da due autentici uomini d'ordine: Dossena e Di Bartolomei. «L'ho sempre detto io — dichiara sornione Liedholm — che tutte le partite si giocano a centrocampo».

E mentre pensa a come fermare il contropiede granata insistendo nella tattica del fuorigioco, lo svedese spera che Virdis possa rimanere nel suo stato di grazia. Perché Hateley, l'uomo più marcato a vista del campionato, ormai non segna più da parecchie domeniche. Il compito dell'inglese si è ormai ridotto a portarsi appresso due avversari e ad aprire i varchi per il collega d'attacco. E finora questa tattica ha dato i suoi frutti.

Lazio-Roma

Derby nostalgia e intanto Falcao se ne va

ROMA — Adesso non resta loro che il derby. Lazio e Roma hanno fallito tutti i traguardi, anche se peggio sta la squadra biancazzurra in odor di retrocessione. Quante ambizioni bruciate in questo scorcio di campionato! Per Lorenzo doveva conquistare il «quinto posto», per Clagluna ed Eriksson la Roma doveva, come minimo, inserirsi nella lotta per lo scudetto. Purtroppo è andata come tutti sanno, pur se non ci pare giusto «giocare al massacro». Certamente che sono tante le colpe, ma non stanno sicuramente da una parte sola. C'è chi se la prende con i due presidenti, chi con gli allenatori, chi con i giocatori, e via seguitando. Comunque resta la tristezza di un derby carico di nostalgia, che ormai pareva dovesse appartenere alla sfera delle cose irripetibili.

Resta comunque il fatto che Chinaglia ha tirato fuori fior di miliardi, raccogliendo briciole, anzi, con la squadra ormai in serie B. Viola ha sanato il bilancio, ma ha messo alla porta Di Bartolomei e il preparatore atletico Colucci, i quali avrebbero fatto comodo anzichenò. Su Liedholm non staremo a ripeterci, ma è chiaro che entrambe le squadre romane saranno chiamate nella prossima stagione a rinnovarsi e non soltanto per quanto riguarda le rispettive inquadrature, ma gli stessi organigramma dirigenziali. Si mormora da più parti che Chinaglia potrebbe fare un ripulisti generale a fine campionato, mentre Viola potrebbe addirittura lasciare ad altri il timone della Roma (il consigliere Gaucci prenderebbe il suo posto). Se dell'inversione di rotta biancazzurra non dubitiamo, su Viola che se ne va non ci giureremmo, anzi saremmo più inclini ad escluderlo. Il presidente della Roma non è uomo da lasciare una cosa a metà. Ma accetti un consiglio: si circondi di collaboratori che siano all'altezza del loro compito, altrimenti la società sarà condannata ad una ulteriore e forse inarrestabile marcia indietro. Il «caso Falcao» dovrebbe servire da lezione: Viola, consigliato diversamente, non avrebbe permesso che Falcao facesse il comodo suo, costando alla società centinaia di milioni aggiuntivi. E tanto vera la nostra affermazione, che Falcao ripartirà per il Brasile, non potendosi curare a Roma. Infatti, nonostante le assicurazioni ricevute dalla Roma non sono ancora arrivate le attrezzature necessarie per curarsi. Sono otto giorni, cioè da quando ha fatto rientro nella capitale, che il giocatore non fa nulla, cosa che ha peggiorato la sua situazione clinica. L'astrofia muscolare è infatti aumentata. C'è il rischio che tutto il lavoro fin qui svolto venga vanificato. Insomma tra la Roma e Falcao si apre un nuovo capitolo fatto di polemiche e inutili storie.

Il derby di oggi se è carico di nostalgia non per questo è da snobbare, se non altro sotto il profilo del viatico che ne può derivare. La Lazio non vince da ormai ben 12 turni (l'ultima vittoria risale al 25 novembre col Como), la Roma da sei (l'ultimo successo risale al 20 gennaio con l'Avellino).

g. a.

Partite e arbitri di A

Ascoli-Fiorentina: Pezzella; Atalanta-Udinese: Lombardo; Avellino-Napoli: Pieri; Como-Sampdoria: Mattei; Lazio-Roma: D'Elia; Juventus-Inter: Bergamo; Milan-Torino: Lo Bello; Verona-Cremonese: Paparesta.

LA CLASSIFICA

		V.	N.	P.	F.	S.	
VERONA	33	12	9	1	31	13	+ 1
INTER	30	9	12	1	26	14	− 4
TORINO	28	10	8	4	30	19	− 5
SAMPDORIA	28	9	10	3	24	14	− 5
MILAN	28	9	10	3	24	20	− 4
JUVENTUS	26	8	10	4	34	23	− 7
ROMA	24	6	12	4	17	17	−10
NAPOLI	22	7	8	7	24	22	−11
FIORENTINA	21	5	11	6	25	24	−12
ATALANTA	20	3	14	5	15	25	−13
AVELLINO	19	5	9	8	20	21	−14
UDINESE	18	7	4	11	34	33	−16
COMO	18	5	8	9	15	23	−15
ASCOLI	16	2	12	8	14	24	−17
LAZIO	12	2	8	12	11	32	−20
CREMONESE	9	2	5	15	14	33	−24

Ascoli, Udinese, Como: si salvi chi può

Affondate Cremonese e Lazio, le tre squadre cercano di scansare l'ultima poltrona ancora disponibile per la serie B

È la domenica del Verona. Gli addetti ai lavori ne sono certi. Potrebbe essere addirittura la giornata della consacrazione, nonostante manchi alla fine poco meno di metà girone d'andata. Il calendario oggi gioca tutto per i veneti, che sul loro campo ricevono la visita di una Cremonese, sempre più in disarmo, che ha anche smesso di giocare quel buon calcio che le aveva fatto conquistare il platonico titolo di squadra bella a vedersi, nonostante la scarsa rispondenza sotto forma di risultati e anche l'oscar della simpatia.

Del resto dai lombardi non si poteva pretendere di più. Finché c'era in loro un pizzico di speranza, i grigiorossi ci mettevano l'anima in campo. Una volta svanita anche quella, ecco che la squadra ha cominciato a dissolversi lentamente. Non crediamo che oggi al Bentegodi possa resistere più di tanto alle voglie veronesi, sempre più lanciati verso un meritato scudetto. Possono soltanto sperare che i padroni di casa incappino in quel complesso di superiorità, che spesso muta il corso della regolarità dei risultati, quando le differenze sono troppo nette. Le inseguitrici giocano mescolate tra loro in una specie di lotta ad eliminazione, che alla fine dovrebbe favorire soltanto i primi della classe.

Il resto della giornata offre il derby campano tra Avellino e Napoli. Una sfida sempre gustosa e utile per entrambe per conquistare qualche punto in più e una posizione di classifica più onorevole. Magra consolazione, specie per i partenopei, che dopo un accenno di rilancio si sono nuovamente arenati. In coda, sempre incertissima la lotta per la salvezza. All'appello manca ancora una squadra che faccia compagnia a Cremonese e Lazio, già irrimediabilmente condannate. L'Ascoli riceve la Fiorentina. Non è un incontro proibitivo per i padroni di casa. Molto più impegnativo invece il compito dell'Udinese, di scena a Bergamo e del Como contro la Sampdoria, anche se i lariani hanno il vantaggio di giocare in casa. Ma i liguri puntano in alto, sono in forma e sicuramente cercheranno di fare l'en plein.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Catania: Da Pozzo; Bologna-Perugia: Redini; Cagliari-Varese: Boschi; Campobasso-Samb: Luci; Empoli-Cesena: Ongaro; Genoa-Bari: Agnolin; Lecce-Pisa: Casarin; Monza-Parma: Tubertini; Padova-Triestina: Magni; Pescara-Taranto: Ballarini

LA CLASSIFICA

PISA	36	13	10	2	35	16	− 2
BARI	33	13	7	5	28	16	− 5
PERUGIA	32	7	18	0	23	12	− 5
LECCE	32	10	12	3	26	19	− 5
TRIESTINA	31	12	7	6	28	20	− 7
GENOA	27	9	9	7	25	19	−10
CATANIA	27	7	13	5	25	23	−11
MONZA	24	7	10	8	16	15	−13
AREZZO	24	7	10	8	17	20	−14
PESCARA	24	7	10	8	22	25	−13
BOLOGNA	24	7	10	8	17	22	−13
CESENA	23	5	13	7	23	23	−15
EMPOLI	23	5	13	7	12	18	−15
VARESE	22	6	10	9	26	28	−16
SAMB	22	5	12	8	14	19	−16
PADOVA	21	5	11	9	18	22	−16
CAMPOBASSO	21	7	7	11	18	23	−16
CAGLIARI	18	6	6	13	16	22	−19
PARMA	18	4	10	11	16	29	−20
TARANTO	18	5	8	12	16	30	−19

Lo sport oggi in Tv

RAI UNO

ORE 15.00,16.25,17.25: notizie sportive; Ore 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; Ore 18.20: 90° minuto; Ore 21.35: la domenica sportiva

RAI DUE

ORE 14.30: cronaca diretta da Torino del G.P. Costa Azzurra di trotto; Ore 16.50: cronaca diretta da Lisbona del campionato mondiale di corsa campestre; Ore 15: Jolly gol; Ore 17.15: risultati finali e classifiche; Ore 18.40: gol flash; Ore 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; Ore 20.00 domenica sprint; Ore 24.00: cronaca registrata da Friburgo dell'incontro di hockey su ghiaccio Austria -Italia

RAI TRE

ORE 14.50: cronaca diretta dell'incontro di hockey su pista Novara-Zoppas; Ore 16.00: cronaca diretta da Corato dell'arrivo della tappa Altamura-Corato del giro della Puglia dilettanti; Ore 16.30: cronaca di una partita del campionato di serie A1 maschile di pallavolo; Ore 19.20: Tg sport regione; Ore 20.30: domenica gol; Ore 22.25: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Di Bartolomei: «Il futuro è Milan»

Sulla Roma: «Un giocatore non fa una squadra» - Sul Milan: «Il nostro orologio batte ancora con alcuni minuti di ritardo» - «Se arriviamo in zona Uefa avremo raggiunto un traguardo ambizioso» - Torino imprevedibile

Agostino Di Bartolomei, «mai romanista pentito». Anche dopo la rissa all'«Olimpico» con Graziani? «Un caso a parte su cui non voglio ritornare, ma che non sposta di una virgola il mio vecchio attaccamento ai colori giallorossi». Insostituibile colonna del Milan di Liedholm, 30 anni, undici stagioni con la Roma. Il suo Milan sta ora lottando per un posto in Coppa Uefa, la sua Roma ha già perso due autobus: Coppa Italia e Coppa delle Coppe. Il Milan è stata definita squadra «emergente»; della Roma si parla ormai di stagione di transizione.

— Colpa sua, signor Di Bartolomei? Via lei, la Roma ha cominciato a perdere colpi.

«No, un uomo non fa una squadra. Evidentemente non ritenevano che io fossi indispensabile per la Roma, e così ho dovuto emigrare a Milano. Ritengo, comunque, la squadra di Clagluna un'ottima squadra che pratica un eccellente forcing. Forse quest'anno è stata più sfortunata di altri anni. Basta adesso parlare della Roma. Sono già nate troppe polemiche...».

— Vediamo allora che cosa è cambiato nel Milan dal primo giorno che è arrivato a Milanello ad oggi.

«È cambiato tutto. Era un Milan che giocava all'italiana. Ora gioca a zona. Questo ha portato all'inizio ad alcuni squilibri nei vari reparti. Poi, giorno dopo giorno, la squadra è cresciuta. Non ancora tutto funziona a puntino, però...».

— Qual è il reparto più debole?

«Non ci sono reparti deboli. È come un orologio che batte ancora con alcuni minuti di ritardo. Spesso il sincronismo non è perfetto. L'unica medicina è il lavoro. Mi sembra, comunque, una squadra che ha voglia di crescere».

— Dove vuol arrivare questo Milan?

«Solo in zona Uefa. Sarebbe un traguardo ambizioso per una squadra che si è molto rinnovata. Lo scudetto rimane, purtroppo, un sogno».

— Il terzo posto in classifica: le sembra la giusta collocazione per il Milan?

«Direi di sì. Avremmo potuto essere più avanti se il Milan fosse stato capace, fin dall'inizio, di mantenere la concentrazione per novanta minuti».

— Oggi c'è il Torino. Dopo aver battuto la Juve e pareggiato con l'Inter, affronterete l'incontro con maggior tranquillità?

«Guai a perdere la tensione nervosa. La Juventus e l'Inter sono squadre abbastanza prevedibili. Il Torino, invece, è imprevedibile, gioca un pressing feroce a tutto campo. È poi è la nostra diretta concorrente a un posto in Coppa Uefa. Il "Toro" verrà a Milano con la voglia di vincere, non si accontenterà di strapparci un pari».

— Cosa teme di più del Torino?

«Il contropiede. Si chiudono bene e poi partono di slancio. Li batteremo soltanto se giocheremo con la testa».

● DI BARTOLOMEI

Sergio Cuti

Oggi a Lisbona campionato del mondo di corsa campestre

Cova non ci sarà, Mamede e Lopes i gran favoriti

Atletica

Uno degli avvenimenti più affascinanti dell'atletica leggera è senza dubbio il Campionato mondiale di corsa campestre. Quest'anno sarà disputato, oggi (in Tv Raidue dalle 16,50 alle 17,05), a Lisbona e cioè nella patria di uno dei sacerdoti del cross: Carlos Lopes. Non ci sarà Alberto Cova che a Clusone due settimane fa aveva rivelato una forma splendida. Alberto è nato sui prati e sul fango del cross, è lì che ha imparato come sconfiggere la sofferenza dell'agonismo sportivo dopo che dal padre operaio aveva appreso che la vita è fatica. Il campione olimpico si è fatto male proprio alla vigilia della partenza per la bella Lisbona e così verrà a mancare la sfida forse più attesa: quella tra il vecchio pastore portoghese Carlos Lopes campione del Mondo in carica e l'azzurro che ha vinto tutto meno che l'iride dei prati.

Tutto il Portogallo attende Lopes, amatissimo come nessuno prima di lui, nemmeno la pantera del Benfica Eusebio, calciatore straordinario dal tiro morbido e imprendibile. Ma il vecchio campione pare che non sia in grande forma e infatti ai Campionati del Portogallo è stato battuto dal «nemico» di sempre Fernando Mamede, l'uomo che fa i record e che muore di paura nelle corse che contano. Mamede ha preparato un bel programmino: diventare campione del Mondo e salire sul gradino più alto del podio al posto di Lopes.

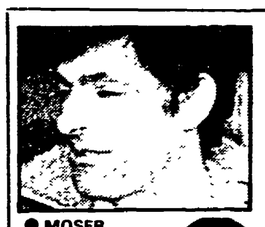
Il programma assegna questi titoli: seniores e juniores individuali e a squadre, femminile individuale e a squadre. L'Italia, che sperava nel titolo individuale con Alberto Cova e nel podio con la squadra, subisce un duro colpo col *forfait* del suo campionissimo. E comunque presenta una buona formazione che potrà contare sulle qualità di Gelindo Bordin e Francesco Panetta. La squadra femminile sarà guidata dall'ottima Agnese Possamai, sempre in grado di garantire alto agonismo e combattività fino all'ultimo metro.

Il Campionato mondiale di cross è anche una delle rare occasioni in cui l'atletica leggera si trasforma in sport di squadra. Ogni nazione presenta nove atleti, sei dei quali danno punti. Il Portogallo sembra invincibile ma dovrà guardarsi dalle gazzelle del Kenia e dell'Etiopia e dalla solida compagine degli Stati Uniti.

L'anno scorso a New York gli azzurri ottennero il 5° posto nella classifica delle Nazioni e il 10° e l'11° con Francesco Panetta nella prova individuale. Andò male per la squadra femminile e per quella dei giovani.

Alberto Cova guarderà alla Tv con gli occhi lucidi. E se vincerà Fernando Mamede, l'uomo che travolge i record e che non vince mai, ricorderà con amarezza tutte le volte che l'ha battuto in pista.

Remo Musumeci



● MOSER

Ha battuto dopo un'accesa e discussa volata Masciarelli

Sfuggitagli la «Sanremo» Riccò si rifà in Calabria

Ciclismo

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — La nuova generazione si fa finalmente avanti. Silvano Riccò, emiliano 25enne, ha vinto il Giro di Calabria. Ha superato di un soffio Masciarelli che aveva anticipato la volata lanciandosi all'ultimo chilometro; sembrava che lo scudiero di Moser avesse ormai messo a segno il colpaccio, invece con un rabbioso finale Riccò l'ha raggiunto a cinquanta metri dall'arrivo superandolo, sia pure di mezza ruota appena. Per il giovanotto di Vignola, che corre per la Dromedario è stata questa la prima vittoria da professionista, venuta dopo una serie di eccellenti prestazioni che lo hanno visto in tutte le gare di questo primo scorcio della stagione agonistica frequentemente protagonista e sempre in buona posizione all'arrivo.

L'avvento della nuova guardia, già annunciato dalla vittoria di Caroli in Campania (che prima aveva anche centrato la Milano-Torino) è stato caratterizzato pure dai piazzamenti sul traguardo di Reggio Calabria e ancor di più da alcuni episodi della corsa, nei quali in particolare ha saputo mettersi in evidenza anche il campione olimpionico Giovannetti.

Importante è il fatto che questa vittoria di Riccò sia venuta a conclusione di una corsa vivace e caratterizzata dall'impegno dei campioni affermati, come Argentin e Baronchelli, ma anche Moser e Saronni. Impegno agonistico che era nell'aria, che si intuiva, se non altro per la necessità che hanno ormai tutti di venire allo scoperto, di fare qualcosa che legittimi la loro posizione di campioni.

Come ormai è avvenuto per tutte le corse sin qui disputate, anche il Calabria ha avuto la sua pioggia e un clima decisamente insolito per la primavera. Dalla pioggia e dalla nebbia dello Zomaro, montagna dell'Aspromonte ionico, sono usciti attaccanti determinati e coraggiosi Argentin, Baronchelli, Van Der Velde e Amadori, che questo attacco aveva proposto. Si sono avvantaggiati di due minuti e quindi sulla successiva salita del Colle di Sant'Elia (a 40 chilometri dall'arrivo) hanno alzato bandiera bianca: prima Argentin per disturbi intestinati e poi gli altri per le «spinte» che la pattuglia degli inseguitori riceveva da Moser, (la sua partecipazione al Tour è in forse per il mancato accordo con la Barella) Saronni e Petito.

Costretto a mutare percorso per pericoli di frana sulla strada di Bagnara e Scilla, il direttore di corsa Pieri Bassano aveva annunciato in partenza che il finale si sarebbe svolto sull'autostrada e così è stato. Le particolari condizioni determinate da questa rotabile hanno dato vita a furibondi assalti dei più qualificati passisti della comitiva. Così ha avuto modo di esibirsi ancora, da protagonista, il vincitore del Campania, Caroli, e anche l'olimpionico della cento chilometri a cronometro per squadre Giovannetti non ha mancato l'appuntamento con la lotta.

In un finale pirotecnico, all'ultimo chilometro prendeva l'iniziativa Masciarelli, ma la sua azione si spengeva nelle ultime battute ed era Riccò a bruciarlo di un soffio.

Domani si correrà ancora, in Sicilia il Trofeo Pantalica (nei pressi di Siracusa, a Solarino, Sortino e Floridia) quindi mercoledì intorno alla montagna di fuoco, il Giro dell'Etna. Nella prima delle due corse Moser non ci sarà, nell'altra sì.

Eugenio Bomboni

Con Spencer nella «prima» in Sud Africa

Gran duello, poi la spunta Lawson

Moto

Si aspettava Freddy Spencer, invece dal cilindro del Gran premio del Sud Africa, prima prova del moto mondiale della classe 500, è uscito il campione del mondo Eddie Lawson. Il pilota del team Marlboro di Giacomo Agostini, in sella alla rinnovata Yamaha quattro cilindri, per tutti i trenta giri del circuito sudafricano ha ingaggiato uno spettacolare duello con Spencer che, con la sua Honda quattro cilindri ha condotto per sette tornate. Poi Lawson, smentendo le critiche che lo vorrebbro calcolatore e spesso rinunciatario, ha infilato il campione della Louisiana e, anche se incalzato costantemente, non l'ha più fatto passare. Verso la fine della gara la moto di Spencer ha comunque fatto registrare una piccola flessione. A favore di Lawson può aver giocato la miglior tenuta alla distanza dei pneumatici. Comunque sia la Yamaha che la Honda hanno dimostrato, fin da questa prima gara, d'essere già a buon punto: potenti nel motore e affidabili nella parte ciclistica. Alle spalle dei due, ma a notevole distanza, si sono classificati rispettivamente Gardner, Haslam e Mamola, tutti con la Honda tre cilindri.

Nella classe 250, disputata precedentemente alla «mezzo litro» Spencer (che tenta l'accoppiata nelle due cilindrate) ha invece dominato con la nuova Honda. Ha avuto ragione del tedesco Anton Mang (anch'egli alla guida di una Honda). Nono l'italiano Fausto Ricci ancora su Honda.

Il Banco «Schianta» la Simac a Milano

Basket

«Exploit» del Bancoroma a Milano contro la Simac ieri nell'anticipo della penultima di campionato. I romani hanno vinto per 113 a 90 e tornano in testa alla classifica insieme alla Simac nei confronti della quale hanno però una migliore differenza canestri. Oggi molti destini si intrecciano: a Pesaro (Scavolini-Peroni), a Napoli (Mù Lat-Cantine), a Trieste (Stefanel-Indesit). Anche la Granarolo ha una partita molto delicata con la Marr con i riminesi in bilico tra i play off e la retrocessione.

COSÌ IN A1: Scavolini Pesaro-Peroni Livorno; Honky Fabriano-Ciaocrem Varese; Stefanel Trieste-Indesit Caserta; Mù Lat Napoli-Cantine Riunite Reggio E.; Jolly Cantù-Australian Udine; Berloni Torino-Yoga Bologna; Granarolo Bologna-Marr Rimini; Simac Milano-Bancoroma (90-113 giocata ieri). *LA CLASSIFICA DI A1:* Bancoroma e Simac 44; Berloni 40; Ciaocrem 32; Granarolo e Jolly 30; Indesit, Mù Lat, Cantine R., Scavolini e Stefanel 28; Marr 26; Peroni 24; Yoga 16; Australian 14; Honky 10. *COSÌ IN A2:* Spondilatte Cremona-Silverstone Brescia; Master V.Roma-Giomo Venezia; Pepper Mestre-Landsystem Brindisi; Latini Forlì-Mister Day Siena; Succhi G. Ferrara-Fermi Perugia; Viola Reggio C.-Benetton Treviso; Segafreddo Gorizia-American E.; Rieti-Otc Livorno-Cida Porto S. Giorgio; *LA CLASSIFICA DI A2:* Viola e Benetton 38; Segafreddo, Silverstone e Otc 34; Latini e Giomo 32; Cida 28; American E., Mister Day e Fermi 26; Pepper 24; Spondilatte e Landsystem 22; Succhi G e Master 16.

Coppa Europa: vincono la Studer e Orlainski

CORNO ALLE SCALE (Bologna) — Con le gare maschile e femminile di slalom parallelo si è concluso ieri a Corno delle Scale la fase finale della Coppa Europa di sci alpino. La svizzera Marielle Studer e l'austriaco Cristian Orlainki hanno vinto nelle due specialità disputate sulla «direttissima Corno». Nadia Bonfini (8ª) e Ivano Camozzi (13°) sono i primi italiani in classifica.